



# Una Bottiglia di Vetro

2° A

Dante Alighieri, Spoleto (PG)

**Publicato il 28/04/2012**

Copyright 2012 Glass Tellers. Tutti i diritti riservati.

Vetro e riciclo

Incipit di Stefano Benni

C'era una volta una bella bottiglia di succo (d'arancia). Viveva con le sue amiche (color rosso vivo) sul ricco scaffale di un supermercato. Tutte in fila parlavano tra di loro e si divertivano a guardare i clienti che passavano coi carrelli pieni, tutti indaffarati. Un giorno davanti allo scaffale si fermò un bambino dagli occhi azzurri, insieme alla mamma. Con il dito indicò la bottiglia, proprio lei. La madre la prese e la mise sul carrello, insieme al resto della spesa. La bottiglia di succo (d'arancia) fece un breve viaggio in macchina, facendo conoscenza con una bottiglia di latte. Poi vennero messe insieme in un posto misterioso, dove faceva piuttosto freddo. Una bottiglia di liquore, che viveva lì da tempo, spiegò che quel posto si chiamava frigorifero, ma niente paura. Ben presto le bottiglie sarebbero uscite di lì, e avrebbero visto nuove cose. Infatti la mattina dopo la bottiglia di succo (d'arancia), insieme alla sua bianca amica, vennero portate sul tavolo di cucina, insieme a pane, burro marmellata, e due bellissimi bicchieri di vetro decorato con fiori. Il bambino dagli occhi azzurri arrivò con la mamma. Aprì la bottiglia di latte e quella di succo, e riempì i due bicchieri. Il latte e il succo (d'arancia) gli piacevano davvero molto. Così continuò per una settimana. La bottiglia di succo (d'arancia) si era affezionata al bambino, e aveva fatto amicizia con i bicchieri. Una mattina la bottiglia scoprì che era arrivata una nuova bottiglia di latte. Ma anche con questa bottiglia fu facile fare amicizia e scherzare, e ridere quando i bicchieri erano troppo pieni e traboccarono dicendo al bambino: stai attento! Finché una mattina il bambino dagli occhi azzurri versò l'ultimo bicchiere di succo (d'arancia) e la bottiglia fu vuota. Restò sul tavolo, insieme alla bottiglia di latte, vuota anche lei, e ai due bellissimi bicchieri. E adesso, si chiese, quale nuova avventura mi capiterà?

Ben presto dopo essere stata vuotata mi gettarono nei rifiuti. Ero molto triste mi buttarono, senza cura, in un cassonetto verde, e il mio fondo si scheggiò. Sopra di me arrivarono altre cose di vetro: vasetti, bicchieri, ma anche lampadine, tazzine di ceramica. Quando il cassonetto verde fu pieno giunse un camion che vuotò tutto il contenuto..... fortunatamente rimasi intera.

Feci un bel viaggetto, arrivammo in una fabbrica speciale dove ci misero su un nastro trasportatore, sentivo gli operai che dicevano che la gente non aveva ancora capito che le lampadine e la ceramica non erano vetro e perciò le tolsero. Poi ci lavarono e dopo altre trasformazioni, che mi hanno fatto sentire strana, mi sono ritrovata sotto forma di un bel vaso per fiori.

Sono tornato in un negozio, questa volta non in un supermercato, ma la commessa, mentre mi esponeva, per distrazione mi ha fatto cadere..... sono finito in mille pezzi, mi ha raccolto con scopa e paletta ed allora è ricominciato il viaggio..... Mi misero su uno scaffale del supermercato, insieme alle mie compagne, era molto noioso. Aspettare e sempre aspettare..... che qualcuno mi acquistasse. La gente passava frettolosa, molti nemmeno mi guardavano. Il tempo trascorreva lentamente. Poi un giorno la commessa spostò me e le mie compagne in un banco con scritto "OFFERTA SPECIALE". Alcune di esse furono messe nei carrelli e portate via. Chissà dove sarebbero finite? Forse avrebbero avuto una vita avventurosa, avrebbero visto tante cose. Io ero un po' invidioso, perché non venivo mai scelto? Poi un giorno quando non me lo aspettavo più una vecchia signora mi prese, mi mise nel carrello insieme ad altra spesa.

Facemmo un viaggio un po' movimentato. Poi mi chiuse in un posto molto buio. Sembrava che all'improvviso si fosse fatto notte ..... che paura! In seguito scopri che vicino a me c'era un altro recipiente di vetro, allora chiesi "Scusa ..... ma dove siamo?". Lui era un bellissimo recipiente di passata di pomodoro e mi spiegò che quel luogo si chiamava credenza e che ogni tanto la luce si riaccendeva. Dopo poco tempo fui preso e messo sopra una tavola. Arrivarono dei bambini che versarono il mio contenuto in alcuni piatti... Non so se è chiaro adesso ero un vaso basso e panciuto pieno di confettura. Chissà fino a quando sarei rimasto di questa forma e dimensione ..... forse presto sarebbe ricominciato il viaggio verso la fabbrica perché il vetro si può riciclare all'infinito.